

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
151212SAP_VF1.pdf	12/12/2015	SAP	V Ferrarini	Trascrizione	Contri Giacomo B. Freud Sigmund Io-Istituzione Mistica Moralità Potere Scienza del potere Shakespeare William Tedesco Francescomaria Viltà-resistenza

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

12 DICEMBRE 2015
2° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La razionalità dell' Homo oeconomicus*

Vera Ferrarini

Le mie sono indicazioni di lavoro.

L'inizio si connette proprio con quello che è stato appena detto, infatti, inizio con un'asserzione di Giacomo Contri sulla quale si può fondare il *Chi può* o l'ambizione di una scienza del potere.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

L'asserzione è questa: "C'è dignità solo di un'Istituzione, e allora si tratta di far passare l'individuo, il pensiero individuale, a Istituzione: Io è l'individuo capace di porre quel posto, di prendere e trattare la realtà come terra, una terra ordinata dal regime dell'appuntamento, cioè un Legislatore capace di una legislazione che altrimenti non arriverebbe mai: (...) più volte ho detto e ripetuto che un tale individuo è una san(t)a sede, la sede della dignità, senza attendere che qualcuno la promulghi vanamente: se qualcuno la ponesse, la sua parola sarebbe 'vangelo' ".²

Queste frasi a mio parere sono fondative di questo ambizioso desiderio di lavorare su una scienza del potere, quindi il testo *Istituzioni del pensiero*³ e l'istituzione dell'Io contrapposta all'istituzione dell'oggetto, per quanto mi riguarda, sono tutti da arare e attraversare.

Indicazioni di lavoro.

La frase "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" tratta l'Io come un'istituzione che può. Che cosa può?

In ogni tempo – e l'ambizione dell'universalità in questa frase esiste come esiste in ogni frase del pensiero di Gesù – questa istituzione può valutare lo Stato di Cesare che si può chiamare regno, che si può chiamare realtà attuale etc. e dargli ciò che gli va dato, quindi questo è possibile in ogni tempo secondo questa frase.

Giacomo Contri annota che in questa frase sono nominate due fonti e annota pure che da tempo Cesare non sta affatto bene, osservando che Lenin prevedeva la sua estinzione ma, afferma che non tutto è perduto se la celebre frase diventa: "Date al pensiero quello che è del pensiero". Io mi sono chiesta chi nella storia del pensiero ha lavorato di più sulla questione del potere e ho ricominciato a rileggere Shakespeare.

Di Shakespeare mi è venuta in mente un'opera non molto conosciuta che – adesso ne tratterò telegraficamente – è *Misura su misura*.⁴

In primo luogo, questa è un'opera rappresentata alla corte di Giacomo I il giorno di Santo Stefano del 1604, alla corte del coltissimo figlio di Maria Stuarda – regina decapitata –, re che aveva già scritto per il figlio Enrico *Consigli per reggere lo Stato*, quindi è interessante lavorare su quest'opera.

Mi sono poi accorta che un docente di diritto, Francescomaria Tedesco, ha scritto un libro *Eccedenza sovrana*⁵ proprio basandosi su questo testo e trovo che ci sia da lavorare.

Giacomo Contri ha letto qualche frase e l'ho visto battere i pugni e dire "Ma no!". C'è da lavorare; il giurista si è messo al lavoro su quest'opera e ha cercato proprio di spremerla e di trarre delle conclusioni.

Il tema del potere, del *Chi può* nella forma dell'usurpazione, è attraversato da Shakespeare – adesso vado velocemente – nell'*Enrico IV*, nell'*Enrico V*, nell'*Enrico VI*, nella forma dell'abdicazione in *Re Lear*, in cui l'Io passa da istituzione a cialtroneria, e nella forma della usurpazione che produce senso di colpa nel *Macbeth*, basti pensare alla famosa frase di Lady Macbeth è: "Il sangue di queste mani *non potrà* più essere lavato",⁶ quindi il *non potrà* è un costrutto, il costrutto del non posso, il senso di colpa permanente.

² G.B. Contri, *Una dignità chiamata "Uomo"*, Blog *Think!* di giovedì 15 gennaio 2015, www.giacomocontri.it

³ G.B. Contri, *Istituzioni del pensiero. Le due ragioni*, Sic Edizioni, 2010.

⁴ W. Shakespeare, *Misura su misura*, a cura di A. Lombardo, Feltrinelli, 2003.

⁵ F. Tedesco, *Eccedenza sovrana*, Mimesis, 2012.

⁶ Cfr. W. Shakespeare, *Macbeth*, Mondadori, 2004.

“Non potrà”, quindi Shakespeare a mio parere va ripreso.

Poi invece mi ha colpito molto il nesso tra viltà e resistenza che è trattato nell’ultimo paragrafo del testo di Mariella Contri, quindi sono andata a rivedere tutti i passi di Freud in cui tratta la resistenza, quindi se lo ritenete utile, farò un’antologia dei brani di Freud sulla resistenza.

Mi sono accorta che lo fa dall’inizio, da *Studi sull’isteria*⁷ al 1937, con *Analisi terminabile, interminabile*⁸ e non tratta la resistenza come una lotta, Freud riconduce la resistenza alla rimozione e alla censura, e parla di “rara potenza della resistenza” e addirittura parla di “lotta feroce”, di guerra.

Freud tratta questo tema da *Studi sull’isteria*, a *Progetto di una psicologia*⁹ fino ad una lettera a Fliess interessantissima in cui dice: “La cosiddetta moralità è ciò di cui si serve la resistenza”¹⁰, quindi anche questo trovo che sia notevole, contrario di quello che tu hai detto all’inizio questa mattina.

Insomma fino a dire che – era già dapprima, ma qua lo dice chiaramente e lo dice nel testo del ‘24-‘25 *Le resistenze alla psicoanalisi*¹¹ – “la società si comporta nei confronti della psicoanalisi esattamente come il nevrotico nei confronti del trattamento psicoanalitico”,¹² quindi la resistenza non è una faccenduola, è una lotta feroce, ha una rara potenza che è la stessa potenza di rimozione e di rifiuto, che ha la società nei confronti della psicoanalisi.

Spesso, quando leggo Giacomo Contri, mi dico: ma tutto questo lavoro dove finisce? Vi faccio un esempio: ho twittato un *think* di Giacomo Contri, e posso vedere quante persone l’hanno letto, vado a vedere e leggo che è stato letto da 427 persone. Penso che sia un dato notevole, ma da quanti è stato riproposto? Da tre.

Questo è un esempio, ma mi dà la misura di una resistenza che è proprio feroce, come dire: “vado a vedere, ma poi lo lascio dov’è”.

Concludo.

La mia domanda finale è questa: la forma di viltà degli intellettuali di oggi, la forma di viltà che si ritrova anche nella psicologia di massa oggi, la chiamo mistica. Questa, a mio parere, è la forma della viltà e in primo luogo la mistica delle emozioni, che ritrovo ovunque: è diventata la psicologia di massa attuale. Potrei fare degli esempi.

Ho fotografato l’altro giorno la vetrina di una libreria che io amo moltissimo, la libreria *All’Arco* di Reggio Emilia, basterebbe questa foto e si potrebbe intitolare: *La mistica delle emozioni* in merito ai libri in vetrina. Ho sentito una conferenza di Galimberti, e non mi sarei mai aspettata che quel cattivissimo uomo, nano o abbastanza piccolo... Oddio, scusate...

⁷ S. Freud, *Studi sull’isteria*, 1892-95, OSF, Vol. I, Bollati Boringhieri, Torino.

⁸ S. Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, 1937, OSF, Vol. XI, Bollati Boringhieri, Torino.

⁹ S. Freud, *Progetto di una psicologia*, 1895, OSF, Vol. II, Bollati Boringhieri, Torino.

¹⁰ S. Freud, *Lettere a Wilhelm Fliess 1887-1904*, Epistolari, Bollati Boringhieri, Torino.

¹¹ S. Freud, *Le resistenze alla psicoanalisi*, 1925, OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino.

¹² *Ivi*, p. 57.

Giacomo B. Contri

Cosa c'è di male a dire che Galimberti è un nano cattivo? Tutti sanno che i nani sono cattivi...

Vera Ferrarini

Trattava la mistica dell'innamoramento, io ascoltavo ed ero allibita, quindi la mistica delle emozioni. “La massa” – dice Freud – “(...) è sommamente avida di autorità, ha sete di sottomissione”.¹³ Lo dice in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*. Queste sono le tracce del mio lavoro, l'antologia dei testi sulla resistenza a mio parere può essere utile, quindi la preparerò per il sito.

Maria Delia Contri

Sì, è una buona idea, perché ci aiuta a capire con che cosa abbiamo a che fare. Parlare della resistenza, ma anche dell'angoscia – tutti e due i termini – è utile per sapere con cosa abbiamo a che fare; non abbiamo a che fare con l'*Asilo Mariuccia*.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹³ S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, 1921, OSF, Vol. IX, Bollati Boringhieri, Torino, p. 315.